

LO SCUDO DELL'ALTRO

La memoria del dovere

docufiction

SCHEMA TECNICA

INTERPRETI:	Adriano D'Amico Riccardo Polizzy Carbonelli Claudio Panzironi Cristiana Marchetti Mattia Bagnaia Flavia Felli Gianluca Ferrante Marco Paulicelli Gabriele Fiore Luca Picarazzi Emanuele Pieri
VIDEO TESTIMONIANZE:	Don Gino Berto Marco Franchin Don Francesco Motto Clemente Ciammaruconi
NAZIONALITÀ:	Italiana
ANNO DI USCITA:	2019
LINGUA:	Italiana
DURATA:	72 minuti
PRODOTTO DA:	ISTITUTO SALESIANO PIO XI <i>in collaborazione con</i> ISTITUTO STORICO SALESIANO CENTRO COOPERAZIONE CULTURALE MADRILAND ART SENAPE PRODUCTION
COORDINATORE PROGETTO:	Marco Franchin Mauro Brondi
REGIA:	Gloria Giordani
SOGGETTO:	Jolanda D'Amico
SCENEGGIATURA:	Roberto Russo e Jolanda D'Amico
FOTOGRAFIA:	Simone Andriollo
ASSISTENTE ALLA REGIA:	Nicholas Perinelli
ASSISTENTE ALLA FOTOGRAFIA:	Alessio Granato
FONICO DI PRESA DIRETTA:	Mirko Giovannoni
FORMATO RIPRESE:	risoluzione 1080p, 25fps, aspetto 16:9, colore
DURATA RIPRESE:	10 giorni
PERIODO RIPRESE:	marzo - aprile 2019
LOCATION:	Roma - Istituto Salesiano Pio XI e Chiesa di S. M. Ausiliatrice Frascati - Istituto Villa Sora Giulianello - abitazione privata
MISSAGGIO AUDIO:	Gloria Giordani

FORMATO AUDIO:

Dolby Stereo

MONTAGGIO:

Simone Andriollo e Gloria Giordani

COLOR CORRECTION:

Simone Andriollo

SINOSSI

Roma, autunno del 1943. La città è sotto l'assedio nazista. Non si guarda più l'altro come un fratello, ma come un nemico. In un clima di paura e di sconforto si apprende del rastrellamento al ghetto ebraico da parte della milizia nazi-fascista, ma è solo la punta dell'iceberg e la speranza della fine della guerra, è appesa a un filo sottilissimo.

Ma alcuni baluardi di giustizia e umanità, nascosti agli onori della cronaca del tempo, fanno ancora riflettere su quanto può davvero fare l'uomo: scegliere di agire. Don Armando Alessandrini e don Francesco Antonioli, sono rispettivamente l'Economo e il Direttore dell'Istituto Salesiano "Pio XI" di Roma, una scuola e un convitto religioso del quartiere Appio-Latino. È da questi due uomini, due sacerdoti, a nascere l'idea di rendere l'istituto un "rifugio sicuro", una casa che accoglie e che dà speranza a circa 70 ragazzi ebrei, sfuggiti alla *Judenaktion* – la persecuzione anti-ebraica. Questi ragazzi, a volte bambini, nascosti e confusi tra tutti gli studenti della scuola, trovarono rifugio, fratellanza e accoglienza tra le mura di questa scuola salesiana ricevendo così quella vita futura di cui probabilmente sarebbero stati privati.

L'Istituto Salesiano restò fermo in quell'inferno: le porte del suo colonnato aperte come delle braccia che accolgono. "Non abbiamo fatto che il nostro dovere" dissero a guerra finita, quando furono ringraziati e infine, anni dopo, furono riconosciuti come "Giusti fra le Nazioni". Erano riusciti a vincere la sfida più grande dell'epoca: essere "l'uno lo scudo dell'altro".